



**LA
MESSAGGERIA**

**Percorso di Educazione
Linguistica**

CLASSE I°C

SCUOLA PRIMARIA MARCONI

I.C. III° SCANDICCI

A.S.2012-2013

Ins. Teresa Ragucci

PERCORSO: LA MESSAGGERIA

CLASSE: I°C (tempo modulare)

SCUOLA: SCUOLA PRIMARIA "G. MARCONI", I.C. III° SCANDICCI (FI)

ALUNNI: 10 maschi e 9 femmine (di cui 1 straniera)

DURATA: da febbraio a maggio, una o due volte alla settimana.

INSEGNANTE: TERESA RAGUCCI

CLASSE I° C

1. A. GIULIA
2. B. DARIO
3. C. FRANCESCO
4. D. CHRISTIAN
5. D. AGATA
6. F. ASIA
7. G. SOFIA
8. G. ANDREA
9. G. CHRISTIAN
10. I. LEONARDO
11. I. MARIA SOFIA
12. M. GINEVRA
13. N. GRETA
14. N. WILFRIDE
15. P. GABRIELE
16. P. ALESSANDRO
17. T. ELENA
18. T. PIETRO
19. V. FEDERICO

PRIMA PARTE - la posta del cuore

Nel mese di febbraio è iniziata la sperimentazione di un percorso di educazione linguistica che rappresenta la prima tappa di un percorso curricolare ideato per la scuola primaria dalla dott.ssa Maria Piscitelli (CIDI-LEND Firenze).

Obiettivo principale di questo percorso, è avviare i bambini ad acquisire la consapevolezza che ogni atto linguistico, proprio o altrui, si svolge in un contesto di comunicazione autentica determinato da soggetti diversi e per scopi diversi.

Per questo motivo saranno favorite le condizioni necessarie che consentiranno al bambino di sperimentare e riflettere su ciò che avviene durante l'interazione verbale e scoprire le ragioni che regolano i rapporti tra persone.

I bambini , in ogni parte del percorso, saranno parte attiva e costruttori di conoscenze.

Il percorso si realizzerà tenendo conto delle abilità possedute, del bisogno naturale che tutti hanno di comunicare, per questo si sceglie come input per le attività lo scambio dei messaggi fra pari o tra bambini con adulti.

Nella prima fase, ogni alunno sarà invitato a realizzare un messaggio scritto per un compagno (o insegnante) a scelta e a porlo nella taschina di un pannello appositamente creato per raccogliere "la posta" (taschine personalizzate).

Nei messaggi potranno essere comunicati pensieri, emozioni, stati d'animo, idee, problemi che, col permesso dell'interessato, a data stabilita, verranno letti ad alta voce dall'insegnante e trascritti alla lavagna. In questo modo si darà ai bambini la possibilità di conoscere meglio gli altri, ascoltando e riflettendo insieme su questioni che stanno a cuore e trovare possibili risoluzioni insieme o dare consigli.

I messaggi verranno letti tutti ma l'insegnante deciderà quelli che secondo lei, in ogni determinato momento potranno essere più utili per un lavoro mirato (es. testi apparentemente incompleti e confusi, con espressioni improprie o sgrammaticate...).

Tutti i messaggi diventeranno oggetto di riformulazione, in un clima di negoziazione di significati e di confronto, in maniera comprensibile per tutti.

I bambini apprezzano moltissimo la possibilità di lavorare sui propri enunciati poiché si parte dalla loro lingua, che viene condivisa da altri e migliorata insieme.

Questo tipo di lavoro, che nella prima parte prende il nome di POSTA DEL CUORE, favorisce gli scambi interpersonali tra i bambini e tra bambini e maestre e permette una maggiore apertura e conoscenza dell'altro.

A livello linguistico gli **obiettivi** che ci si dovrà prefiggere di raggiungere sono:

- rispondere alle esigenze comunicative dei bambini
- avviare prime produzioni di scrittura autonoma sostenute da motivazioni forti
- sviluppare un'attività di riflessione sulla lingua non arida, ripetitiva e lontana dal contesto di vita del bambino
- rendere consapevole il bambino degli elementi essenziali che regolano la comunicazione: il mittente e il destinatario
- far comprendere il significato e lo scopo del messaggio
- far comprendere l'importanza della correttezza e della chiarezza delle parole contenute nel messaggio, attraverso un'attività di riformulazione del testo
- rendere il bambino consapevole delle emozioni e degli stati d'animo che stanno dietro ai messaggi
- mettere in evidenza alcuni segni di punteggiatura (punto interrogativo, punto fermo)
- avviare alla lettura espressiva.
- Lavorare su domanda e risposta
- Rendere il bambino sempre più autonomo nella scrittura dei messaggi prodotti e ricevuti.
- Rendere il bambino sempre più consapevole dell'importanza delle parole che usa.
- Mettere in evidenza le dinamiche relazionali più significative all'interno del gruppo classe

- Far vedere che ogni persona o ogni situazione ha elementi positivi ed elementi negativi.
- Favorire un clima di collaborazione all'interno della classe, facendo emergere le problematiche ed individuando linee di comportamento positive..
- Abituare il bambino a tener conto del punto di vista dell'altro.

SECONDA PARTE - la posta d'autore

Nella seconda parte del percorso, saranno letti in classe dei testi scelti dalle insegnanti, sulla base delle esigenze che sono emerse nel frattempo (tematiche particolari, legate ad esempio a stati d'animo, situazioni...). Verranno pertanto accuratamente selezionati i materiali letterari e non, che possano avere come riferimento le tematiche affrontate dai bambini. In questo modo i testi scelti potranno diventare di appoggio al lavoro fatto in classe e offrire spunti per le nuove attività (lessico, sintassi... ecc....). La scelta potrà essere effettuata nei vari ambiti (narrativo, poetico...).

TERZA PARTE - la posta misteriosa

Nella terza parte si farà in modo che i bambini, che prima si sono esercitati nella produzione di messaggi come mittenti, possano ora sperimentare il ruolo di destinatari che devono rispondere.

In classe arriverà una lettera da parte di una persona sconosciuta che chiede ai bambini aiuto per risolvere un problema. Essi allora dovranno rispondere con un'altra lettera (ciascuno la sua) fornendo suggerimenti e soluzioni (scrittura per risolvere un problema).

13 FEBBRAIO 2013

PRESENTI: 16

ASSENTI: Christian D., Andrea, Alessandro

Oggi i bambini hanno ricevuto un regalo ed una lettera dal mago Letterino.

Erano molto emozionati all'idea di scoprire cosa contenesse il pacco e cosa di nuovo volesse raccontare loro il mago dopo tanto tempo...

Così ci siamo messi a sedere per terra ed abbiamo posizionato gli oggetti al centro in modo che potessero essere visti meglio da tutti, poi abbiamo ascoltato le parole del nostro amico mago.

CIAO BAMBINI,

SONO TORNATO E QUESTA VOLTA HO VOLUTO PORTARVI UN REGALO SPECIALE PERCHE' SO CHE STATE DIVENTANDO MOLTO BRAVI A SCUOLA E LE MAESTRE SONO CONTENTE DI VOI.

LA MAESTRA TERESA MI HA DETTO CHE SIETE ANCHE MOLTO AMICI E AVETE SEMPRE TANTE COSE DA DIRVI E ALLORA VOGLIO SUGGERIRE A VOI UN MODO NUOVO, MOLTO DIVERTENTE PER COMUNICARE: LA SCRITTURA, SI' PROPRIO LA SCRITTURA!

QUANDO IO HO IMPARATO A SCRIVERE, SAPETE, ERO CONTENTO COME VOI E NON SMETTEVO MAI DI LASCIARE MESSAGGI A TUTTI GLI AMICI.

COSI', PER QUESTA MIA CARATTERISTICA, MI HANNO SOPRANNOMINATO LETTERINO!! DEVO DIRE CHE QUESTO NOME MI PIACE PROPRIO TANTO ED PER QUESTO CHE A VOI MI SONO SEMPRE PRESENTATO COSI'.

VI LASCIO ALLORA UN REGALO. E' UN PANNELLO PORTAMESSAGGI CHE POTRETE UTILIZZARE PER METTERE I BIGLIETTI CHE VORRETE MANDARVI FRA VOI, USATELO E DIVERTITEVI.

PER ORA VI SALUTO MA PROMETTO DI TORNARE PRESTO,

BACI, IL VOSTRO AMICO

MAGO LETTERINO



Quindi, a turno, i bambini hanno toccato il regalo e provato a formulare alcune ipotesi:



Pietro: E' un po' duro...è fatto con dei bordi fatti a cerchio e dentro c'ha delle cose dure...

Gabriele: sulla carta del regalo c'è scritto PER I BAMBINI DELLA I C DAL MAGO LETTERINO! E' nostro!! Da un lato è morbido, dentro è un po' duro e da una parte è un po' duro qua.

Ginevra: E' leggero. Forse è una bandiera!

Elena: Secondo me c'è una bacchetta magica.

Francesco: due bacchette magiche!

Leonardo: Non lo so.

Greta: una bandiera dell'Italia.

Giulia: quelle che si mette alle finestre... (delle tende)

Dario: Una tenda da costruire...da indiano.

Federico: una tenda

Gli altri bambini che erano presenti, sono stati chiamati a dire cosa secondo loro poteva contenere il pacco ma hanno detto che non lo sapevano e non hanno formulato nessuna ipotesi a riguardo.

Abbiamo allora deciso di procedere all'apertura del regalo e Giulia è stata sorteggiata a scartarlo. Erano tutti emozionati e desiderosi di scoprire cosa contenesse.



La sorpresa ovviamente è stata grande. Nessuno si aspettava di trovare un pannello ed hanno molto gradito di vedere scritti i loro nomi sulle tante tasche colorate.

Quindi ho tirato fuori dal pacco anche la scritta che il mago Letterino "aveva mandato", l'ho messa nel mezzo e l'ho fatta leggere a tutti:

POSTA DEL CUORE

Ma cosa significa "POSTA DEL CUORE"? e perché mago Letterino ci regala questa scritta insieme al pannello? Partiamo dalle parole. Cos' è la posta? Chiedo ai bambini se sanno spiegare che cosa è la posta.

Federico: la posta è quella che portano i postini. Sono delle buste.

Gabriele: come le lettere.

Pietro: E' una busta con una cartolina che qualcuno invia a un altro o sono le tasse che qualcuno deve pagare oppure anche una multa! Alla mamma gliene hanno date un monte di multe e lei delle volte si scoccia e le butta via!

Ginevra: Oppure quando vuoi fare un disegno a un amico che è lontano e glielo mandi per posta.

Elena: oppure gli ha mandato una lettera a un'amica del cuore per dirgli che c'aveva la febbre e non veniva al ballo...

Francesco: con la posta arrivano le bollette dell'acqua!

Federico: e della luce.

Compreso che quindi i bambini hanno un'idea di cosa sia la posta, decido di chiedere che uso possiamo fare noi di quel pannello.

Pietro: Questi pannelli mi sa che servono a metterci un disegno per un amico e se un amico vede il disegno lo prende e lo guarda. Non è che deve andare al banco e glielo imbuca lì...

Federico: Ma piccoli, sennò non c'entrano...

Pietro: Ma si può piegare, sennò non c'entra.

Greta: si può mettere un disegno per un mio amico.

Sofia: oppure servono per mettere un braccialettino a un amico

Gabriele: Ci possiamo mettere dei biglietti con scritto qualcosa.

Giulia: quando c'è un compleanno di qualcuno, una lettera da mettere nella buchina di tutti per invitarli alla festa.

-E perché secondo voi mago Letterino ha voluto chiamarla POSTA DEL "CUORE"?

Dario: perché ci vuole tanto bene.

Poi, subito dopo aver risposto si accorge che su una tasca non c'è nessun nome e propone che quello spazio svenga riservato alle insegnanti: Così suggerisce di scriverci sopra i nostri nomi. Ma ... lo spazio è troppo poco, osservano tutti...

E allora?

Pietro: facciamo così, sulla tasca ci possiamo scrivere "maestre" e poi noi, quando vi scriviamo delle cose ci scriviamo per chi è, mettiamo il nome!

Tutti condividono, la soluzione è trovata e si procede alla scrittura generica "PER LE MAESTRE".

Sulla tasca vuota ora tutti hanno uno spazio personale per ricevere la posta, anche noi insegnanti.

Attacciamo il pannello alla parete, in bella vista, a portata di mano dei bambini e sopra ad esso posizioniamo la scritta colorata POSTA DEL CUORE.



L'idea di scrivere dei messaggi e di poterli "imbucare" nel pannello portaposta piace a tutti i bambini. Essi vorrebbero iniziare subito a scrivere ma spiego che è meglio far le cose con calma anche perché bisognerà pensar bene COSA scrivere, COME scrivere e A CHI.

Spiego inoltre che la realizzazione del primo messaggio la faranno a casa, e non potranno avere aiuto da nessuno; scriveranno all'amico/a quel che vogliono e decideranno in libertà cosa dire. Se lo vorranno potranno fare una richiesta, potranno discutere con lui/lei di un problema, chiedere un consiglio, dare un suggerimento, o a anche sfogarsi se qualcosa non è andata molto bene...)

A questo punto fissiamo il giorno della consegna dei messaggi e stabiliamo che in quella data si farà l'apertura tutti insieme in cerchio.

Consegno a tutti i bambini una lettera da portare a casa nella quale avverto anche i genitori del lavoro che stiamo per iniziare e invito i bambini a copiare dalla lavagna la sintesi dell'attività odierna.



CIAO BAMBINI,
SONO TORNATO E QUESTA VOLTA HO VOLUTO PORTARVI UN REGALO SPECIALE
PERCHE' SO CHE STATE DIVENTANDO MOLTO BRAVI A SCUOLA E LE MAESTRE SONO
CONTENTE DI VOI.

LA MAESTRA TERESA MI HA DETTO CHE SIETE ANCHE MOLTO AMICI E AVETE SEMPRE
TANTE COSE DA DIRVI E ALLORA VOGLIO SUGGERIRE A VOI UN MODO NUOVO, MOLTO
DIVERTENTE PER COMUNICARE: LA SCRITTURA, SI' PROPRIO LA SCRITTURA!

QUANDO IO HO IMPARATO A SCRIVERE, SAPETE, ERO CONTENTO COME VOI E NON
SMETTEVO MAI DI LASCIARE MESSAGGI A TUTTI GLI AMICI. COSI', PER QUESTA MIA
CARATTERISTICA, MI HANNO SOPRANNOMINATO LETTERINO! DEVO DIRE CHE QUESTO
NOME MI PIACE PROPRIO TANTO ED PER QUESTO CHE A VOI MI SONO SEMPRE
PRESENTATO COSI'.

VI LASCIO ALLORA UN REGALO. E' UN PANNELLO PORTAMESSAGGI CHE POTRETE
UTILIZZARE PER METTERE I BIGLIETTI CHE VORRETE MANDARVI FRA VOI, USATELO E
DIVERTITEVI.

PER ORA VI SALUTO MA PROMETTO DI TORNARE PRESTO,

TANTI BACIONI DAL VOSTRO AMICO

MAGO LETTERINO



13 FEBBRAIO 2013

ARRIVA UN REGALO IN CLASSE

IL MAGO LETTERINO SA CHE NOI
BAMBINI ABBIAMO SEMPRE TANTE
COSE DA DIRCI E CI HA SUGGERITO
UN NUOVO MODO, MOLTO DIVERTENTE
PER COMUNICARE: LA SCRITTURA
PER QUESTO CI HA REGALATO
UN PANNELLO PORTAMESSAGGI
E NOI LO UTILizzerEMO PER
METTERE I BIGLIETTI CHE
SCRIVEREMO AGLI AMICI.

COMPITO PER CASA

Cari genitori,

stiamo per iniziare il percorso di Educazione Linguistica "LA MESSAGGERIA" attraverso il quale i bambini sperimenteranno la scrittura autonoma.

- **Ciascuno di loro, a casa, dovrà scrivere un messaggio rivolto a un compagno/a o alla classe o alle maestre e in esso potrà comunicare ciò che desidera, formulare una richiesta particolare, discutere di un problema o fare un invito, chiedere consigli, dare suggerimenti, sfogarsi... ecc. Se lo vorranno, ovviamente, potranno arricchire il testo con immagini o disegni.**
 - **E' assolutamente necessario che scrivano da soli quindi, per favore, non aiutateli, anche se ve lo chiedono espressamente. Non fateli copiare, non suggerite nulla, né riguardo al contenuto del messaggio, né alla forma.**
-
- **Poi in classe, in giorni stabiliti, leggeremo i messaggi e faremo tutte le osservazioni necessarie per la scoperta delle funzioni della lingua, l'uso della correttezza ortografica e una riflessione sulle forme del discorso.**
 - **Mi raccomando di assicurarsi che entro VENERDI' 15 FEBBRAIO il messaggio venga portato a scuola. I bambini troveranno alla parete un'apposita struttura a tasche dove "imbucheranno" la posta.**

Vi ringrazio per la collaborazione,

Teresa Lopez

15 FEBBRAIO 2013

PRESENTI: 16

ASSENTI: Christian D., Andrea, Asia

Oggi i bambini hanno portato in classe i messaggi che avevano scritto a casa e li hanno "imbucati" nelle tasche del pannello che avevamo sistemato alla parete mercoledì. Erano molto contenti ed anche curiosi di vedere dove gli amici avrebbero imbucato i loro.



Terminata la sistemazione dei biglietti siamo andati a sedere ed abbiamo commentato la situazione: alcune taschine contenevano un messaggio, altre nessuno, quella delle insegnanti, invece, più di uno.

Ho fatto allora notare che l'eventuale mancanza del biglietto, in questa fase, non doveva rappresentare alcun problema perché comunque ce n'erano diversi diretti alla classe intera e in ogni caso, la consegna, che era quella di scrivere, era stata portata a termine da tutti e questa era la cosa importante.

Inoltre da ora in poi avrebbero potuto liberamente continuare ad inviarsi messaggi, ogniqualevolta lo avessero voluto fare e quindi il problema (se di problema si può parlare...) si sarebbe risolto automaticamente.

I bambini sono sembrati molto sereni e di fronte alla proposta di leggere a voce alta i biglietti che avevano scritto sono stati parecchio contenti. Ci siamo allora messi a sedere a terra in cerchio ed abbiamo posto al centro tutti i messaggi che nel frattempo erano stati sfilati dalle taschine.



Dopo aver aperto i biglietti ho chiesto loro cosa vedevano e la risposta è stata:

Ginevra: delle lettere disegnate.

Gabriele: le scritte dei bambini, con le lettere.

Federico: c'è dei disegni...in alcune no, solo scritte...

Ginevra: lettera vuol dire la posta, ma anche tipo la M, la L...

Durante la conversazione abbiamo avuto modo di scoprire che diversi bambini conoscono il doppio significato della parola "LETTERA": lettera come testo, lettera come simbolo. Abbiamo allora riflettuto su questa caratteristica così particolare di alcune parole e nominato o ricordato altri termini, come "PIACERE" per esempio che vuol dire "favore" (nell'espressione "per piacere") ma è anche una parola che si usa quando si porge la mano in segno di saluto e ci si presenta.

Dunque siamo passati alla lettura dei messaggi.

A ogni bambino chiamato, è stato chiesto di leggere a voce alta il proprio biglietto; tutti hanno accettato con entusiasmo ed hanno ricevuto l'applauso dei compagni.







Solo in un caso una bambina ha preferito che leggesse direttamente la persona interessata (la destinataria del messaggio). E così è stato fatto.

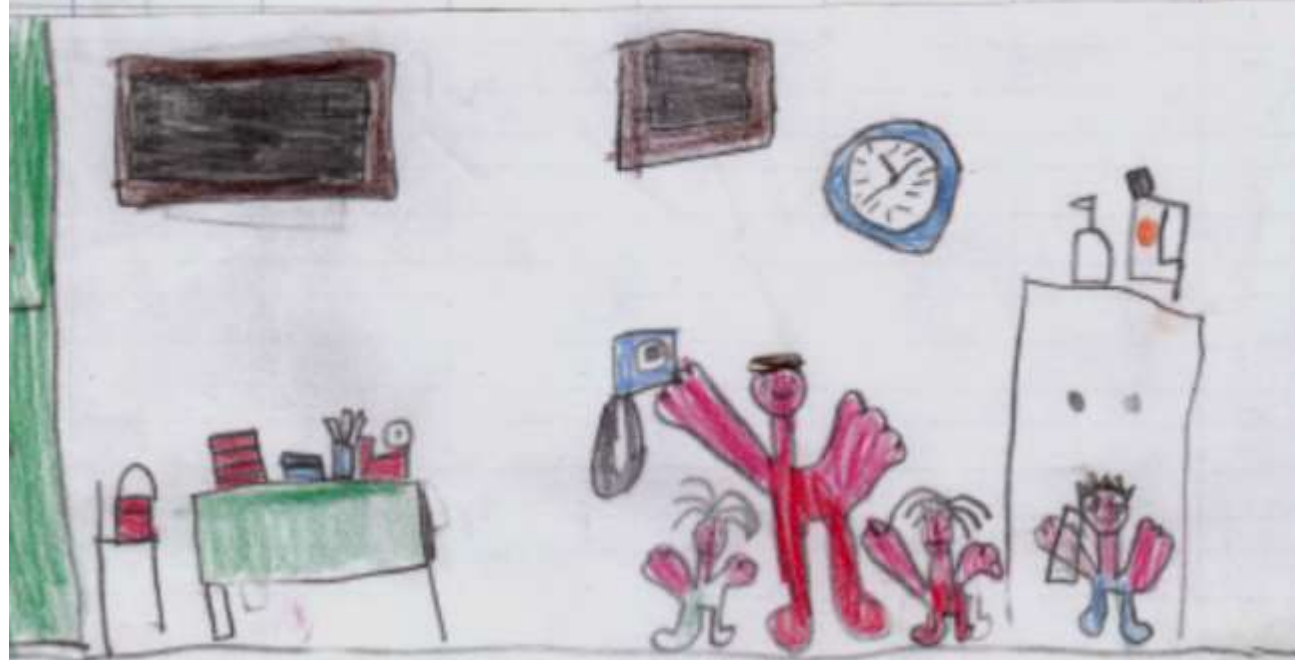


Terminata la lettura dei messaggi, i bambini sono tornati ai banchi e insieme abbiamo deciso di scrivere sui quaderni quel che avevamo fatto. Poi, in fondo al testo che avevamo condiviso e che essi avevano copiato, ogni bambino ha fatto un piccolo disegno.



15 FEBBRAIO 2013

OGGI OGNI BAMBINO HA PORTATO
IN CLASSE UN BIGLIETTO CON
UN MESSAGGIO E LO HA MESSO
IN UNA TASCA DEL PANNELLO.
POI ABBIAMO PRESO TUTTI I
BIGLIETTI E LI ABBIAMO
LETTI AD ALTA VOCE.



18 FEBBRAIO 2013

PRESENTI: 16

ASSENTI: Christian D., Francesco, Sofia

Oggi ci siamo rimessi a sedere in cerchio e abbiamo ascoltato la lettura dei nuovi messaggi e di quelli dei bambini che la volta scorsa erano assenti.



Poi, nel mucchio dei biglietti che erano posti al centro, ne abbiamo trovato uno che ha incuriosito molto i bambini...Non riconoscendolo come proprio, hanno voluto che lo leggessi io e così ho fatto.

Era una lettera del mago Letterino che si era fatto vivo di nuovo, e diceva che aveva lasciato un altro pacchetto nella scatola delle sorprese!

Abbiamo allora aperto la scatola e abbiamo fatto alcune ipotesi su cosa potesse esserci dentro, poi abbiamo scartato il pacchetto ed abbiamo trovato una bella lente di ingrandimento! Alcuni bambini avevano indovinato.

Ma perché la lente? La lente serve a vedere meglio... e il mago Letterino vuole che i bambini rileggano con attenzione i loro messaggi. Solo se faranno così potranno fare scoperte eccezionali!!

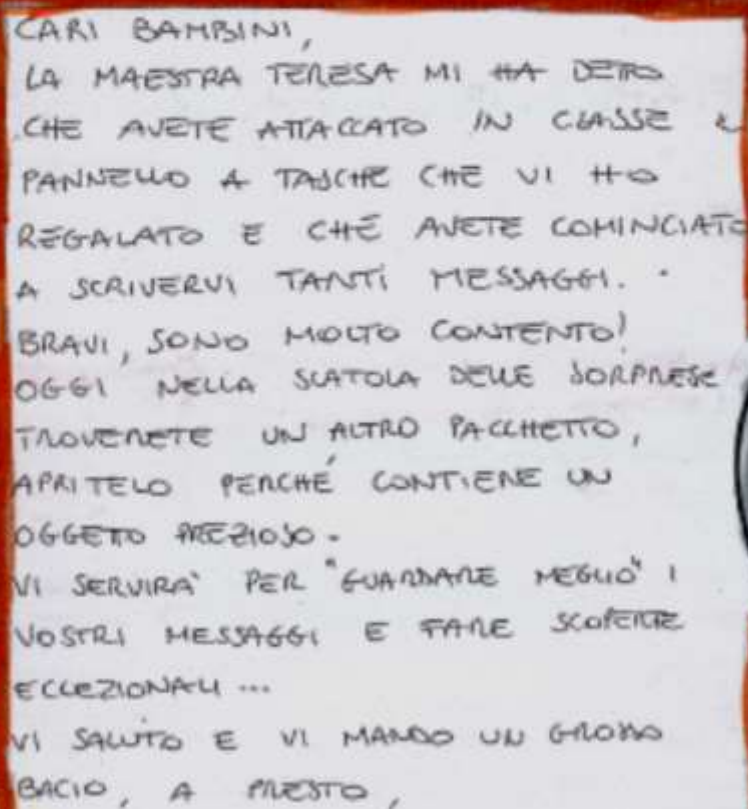
Discutiamo sul consiglio ricevuto e, valutato quello come utile e positivo, decidiamo che dalla prossima volta ci trasformeremo in piccoli detective della lingua e rileggeremo i messaggi con tanta attenzione in più per fare le scoperte eccezionali di cui parlava il mago.

Andiamo quindi a sedere e scriviamo che cosa di nuovo è successo, poi attacchiamo sul quaderno la fotocopia della lettera del mago e una simpatica lente di ingrandimento.

18 FEBBRAIO 2013

OGGI È ARRIVATA UNA
LETTERA DI MAGO LETTERINO.

LEGGIAMOLA.



CARI BAMBINI,
LA MAESTRA TERESA MI HA DETTO
CHE AVETE ATTACCATO IN CLASSE IL
PANNELLO A TASCHE CHE VI HO
REGALATO E CHE AVETE COMINCIATO
A SCRIVERVI TANTI MESSAGGI.
BRAVI, SONO MOLTO CONTENTO!
OGGI NELLA SCAFFOLA DELLE SORPRESE
TROVATE UN ALTRO PACCHETTO,
APRIATELO PERCHÉ CONTIENE UN
OGGETTO PREZIOSO.
VI SERVIRÀ PER "GUARDARE MEGLIO" I
VOSTRI MESSAGGI E FARE SCOPERTE
ECCEZIONALI ...
VI SALUTO E VI MANDO UN GRANDE
BACIO, A PRESTO,

MAGO LETTERINO



PRESENTI:15

ASSENTI: Christian D., Sofia, Greta, Dario

Decisi a seguire il consiglio di mago Letterino, oggi abbiamo ripreso tutti i messaggi che avevamo scritto nei giorni scorsi e li abbiamo messi su un paio di tavoli al centro della stanza. Quindi abbiamo chiesto alla maestra Debora di sceglierne uno e di attaccarlo alla lavagna. Ho copiato allora, con carattere stampato maiuscolo le parole che esso conteneva rispettando la forma originale e l'ho fatto leggere ai bambini.

C A R A S O F I A T I V O G L I O T O N T O
B E N E B A C I B A C I B A C I B A C I

I bambini non hanno avuto difficoltà a decifrare le parole, anche perché era scritto in forma chiara e corretta. Ho chiesto allora se si riusciva a capire a chi era rivolto il messaggio e i bambini hanno prontamente risposto:

- *A Sofia. C'è scritto C A R A S O F I A...*

Quindi abbiamo detto che una prima informazione importante, cioè l'indicazione del destinatario, era stata esplicitata e si capiva a chi era rivolto il messaggio.

Allora ho chiesto di scorrere il testo e di vedere se, all'interno del messaggio, era possibile cogliere qualche indizio che ci facesse capire anche chi era la persona che lo aveva scritto. Pur sapendolo, perché ricordavano bene il momento della lettura e della consegna, hanno tutti riconosciuto che scoprirlo dal testo scritto era pressoché impossibile, infatti quel nome non compariva da nessuna parte.

E se a leggerlo fosse stata una persona completamente estranea? Verifichiamo.

Ho chiamato in classe la nostra collaboratrice scolastica Elisabetta e le ho chiesto di leggere a voce alta il messaggio. Terminata la lettura avrebbe dovuto dirci chi era, secondo lei, la persona che lo aveva scritto. Elisabetta inizia

CARA SOFIA TI VOGLIO TANTO BENE BACI BACI BACI BACI.

E come ci immaginavamo dice che non lo sa perché firme non ce ne sono. La ringraziamo e concludiamo che allora il messaggio è incompleto, manca il nome del mittente.

Passiamo avanti e chiediamoci se il senso delle parole scritte è chiaro, se si capisce il significato. Su questo non ci sono dubbi. Tutti i bambini riferiscono che chi ha scritto vuole sicuramente bene all'altra, infatti c'è una frase che testimonia questo affetto (TI VOGLIO BENE)

I bambini sono stati molto partecipi e interessati a questo di lavoro e dopo aver discusso ed essersi confrontati, hanno scritto nei quaderni le osservazioni fatte.

MAGO LETTERINO CI HA DETTO
DI GUARDARE BENE I NOSTRI
MESSAGGI.

CHE COSA VUOLE FARCI
SCOPRIRE?

PESCHIAMONE UNO A CASO E
RILEGGIAMOLO.

CARA SOFIA TI VOGLIO TANTO
BENE BACI BACI BACI BACI



IL MESSAGGIO È RIVOLTO A
SOFIA (SI CAPISCE DALLE
PAROLE CARA SOFIA)

MA CHI LO HA SCRITTO? MANCA
IL NOME DELLA PERSONA CHE
HA SCRITTO IL MESSAGGIO.

IL CONTENUTO DEL MESSAGGIO
È CHIARO. LA PERSONA CHE
HA MANDATO IL MESSAGGIO A
SOFIA DICE CHE LE VUOLE
TANTO BENE E LE MANDA
TANTI BACI

QUESTO MESSAGGIO LO

POTREMMO AGGIUSTARE COSÌ:

CARA SOFIA TI VOGLIO TANTO

BENE E TI MANDO TANTI BACI.

ELENA

ABBIAMO RISCritto IL MESSAGGIO E AGGIUNTO IL NOME ELENA PERCHE' RICORDIAMO CHE A LEGGERE E A CONSEGNARE QUESTO BIGLIETTO A SOFIA E' STATA PROPRIO LEI.

IL MESSAGGIO ORA E' PIU' CHIARO E ANCHE CHI NON ERA PRESENTE AI FATTI CONOSCE IL NOME DEL MITTENTE.

PRESENTI: 19

Come la volta scorsa, anche oggi abbiamo scelto un messaggio pescando tra quelli della “prima mandata”. Per consentire ai bambini di osservarlo meglio, ho fatto le fotocopie e le ho distribuite dandone una ciascuna perché fossero attaccate sui quaderni. Ogni bambino ha ricevuto dunque una striscia ed essa conteneva solo la parte scritta, mentre il disegno, che nell’originale era presente, è stato, per il momento, volutamente escluso. Ne riporto il contenuto:

**PER MERIASOFIA TELAFATO CONAFETO GIULIA
TIVOQOTATOMENE SERILAMIAMICA**

Il messaggio presentava errori di tipo ortografico (fusione illegale di parole, omissione di consonanti doppie, scambio di grafemi) e dunque è risultato di estremo interesse perché tante erano le osservazioni e i ragionamenti che si potevano fare.

E in effetti è stato così. I bambini hanno subito notato delle anomalie ed hanno iniziato commentando che certe parole non si capivano bene.

Francesco: Ma come si legge? TIVOQO... ???

Pietro: Non si legge QU si legge CO.

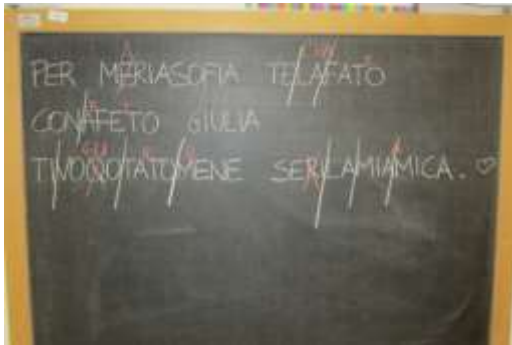
Ginevra: manca delle lettere!!

Federico: “bene” è scritto “mene”. Mene va diviso dalle altre parole.

Andrea: ci sono delle parole tutte attaccate, lunghissime...

Pietro: come dei treni.

Francesco: manca la N



Il messaggio di Giulia, riscritto alla lavagna, è stato dunque ripetutamente osservato e su di esso sono state fatte le correzioni che i bambini stessi hanno ritenuto più opportune.

Inizialmente si è lavorato sulle parole scritte tutte attaccate e si è cercato di suddividerle rispettando le convenzioni che la lingua scritta impone.

Giulia invece, probabilmente in analogia con quanto avviene nel parlato, in cui il fluire delle parole è continuo, non aveva badato ad esse. L'occasione comunque è stata utile e proficua per tutti poiché questa difficoltà a volte si è manifestata anche in altri bambini, specialmente nelle prove di scrittura spontanea.

Quindi il lavoro di correzione sul messaggio che avevamo scelto è proseguito e sempre collettivamente sono state fatte osservazioni su altri errori ortografici (scambio o inesattezza di trascrizione di grafemi e omissioni di doppie).

I bambini sono stati parte attiva nel processo di scoperta ed hanno dimostrato interesse verso quanto si stava facendo.

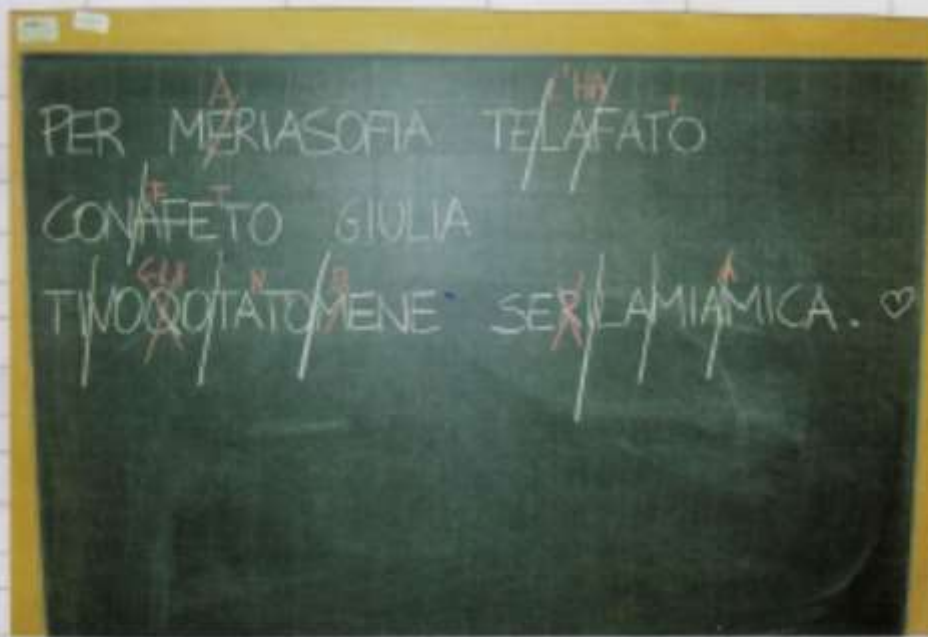
Terminato il lavoro abbiamo deciso di trascrivere nei quaderni la sintesi del lavoro svolto in modo da lasciare memoria dei ragionamenti che ci hanno guidato e delle conclusioni alle quali siamo poi giunti.

27 FEBBRAIO 2013

OGGI ABBIAMO LETTO UN ALTRO
MESSAGGIO. IL MESSAGGIO È DI
GIULIA ED È RIVOLTO A
MARIASOFIA.

PER MARIASOFIA I ELAFATO CONAFETO GIULIA
TIVQDOTATOMENE SERILAMIAMICA♡

CI SIAMO ACCORTI CHE CI
SONO DEGLI ERRORI E INSIEME
ABBIAMO PROVATO A CORREGGERLI.



ALCUNE PAROLE

ERANO SCRITTE TUTTE ATTACCAE,

E SEMBRAVANO TRENI LUNGI

LUNGI. ALLORA LE ABBIAMO

DIVISE E ADESSO LEGGIAMO

COSI:

PER MARIASOFIA TE L'HA FATTO

CON AFFETTO GIULIA

TI VOGLIO TANTO BENE

SEI LA MIA AMICA.

MA COSA HA FATTO LA

NOSTRA AMICA GIULIA PER

MARIASOFIA? ^{NON} SI CAPISCE

CHIEDIAMO A GIULIA.

GIULIA RISPONDE CHE LE HA

FATTO UN DISEGNO.

SCRINIAMO ALLORA IN MODO

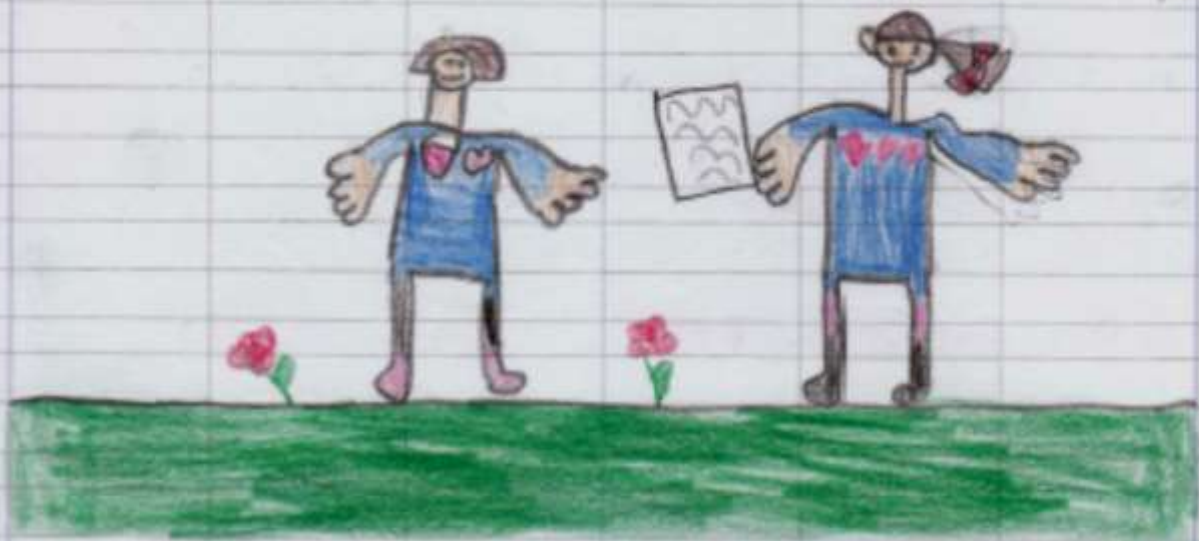
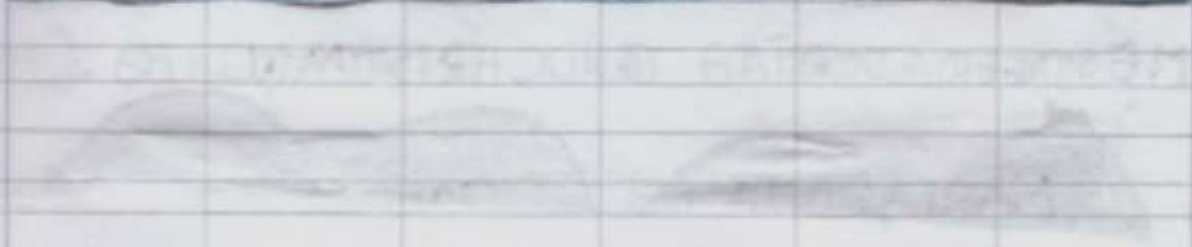
PIU CHIARO IL MESSAGGIO

CARA MARIASOFIA TI HO FATTO

UN DISEGNO CON AFFETTO

PERCHÈ TI VOGLIO TANTO BENE

SEI LA MIA AMICA BACI DI GIULIA.



PRESENTI: 17

ASSENTI: Alessandro, Francesco

Oggi abbiamo lavorato sul messaggio di Christian G.

La scelta è stata fatta dall'insegnante perché anche questo, come il precedente di Giulia, conteneva parole attaccate. Era dunque necessario riflettere una volta ancora sulla convenzione linguistica che impone di scrivere interponendo gli spazi tra le parole.



Distribuisco le fotocopie del messaggio di Christian ai bambini e, contemporaneamente, riporto alla lavagna il testo del suo messaggio, rispettandone fedelmente la forma. I bambini lo osservano e cominciano a fare le loro riflessioni:

“**maestra**” va bene

- “Tivoio” si scrive “**ti**” da solo e “**voglio**” da solo (l’uso del digramma gl non è stato ancora affrontato e dunque scrivo io in rosso sulla lavagna i segni mancanti. Il suggerimento arriva dai bambini)
- “tatobene” sta per “**tanto**” e “**bene**”
- “seibarava” sta per “**sei**” e **brava**” che perde la A.

Rimesso in ordine il testo tutto sembra risolto: il contenuto è chiaro, il nome mittente compare e, dunque è esplicitato, il destinatario è la maestra.

Domando allora se per loro questo riferimento è sufficiente; si capisce a quale maestra esattamente è stata rivolta la frase? I bambini rileggono il biglietto e riferiscono che nessuna parte, né sul davanti né sul retro del foglio compaiono nomi che ce lo facciano capire.

Il nome maestra, notano giustamente, non identifica una sola persona possibile ma tante, è un termine quindi “generico”.

Allora cosa si può fare? I bambini suggeriscono di chiedere a Christian a chi intendeva mandare quel messaggio. Christian dice che il messaggio che era rivolto alla maestra Teresa.

Riformuliamo dunque la frase:

MAESTRA TERESA TI VOGLIO TANTO BENE, SEI BRAVA

CHRISTIAN G.

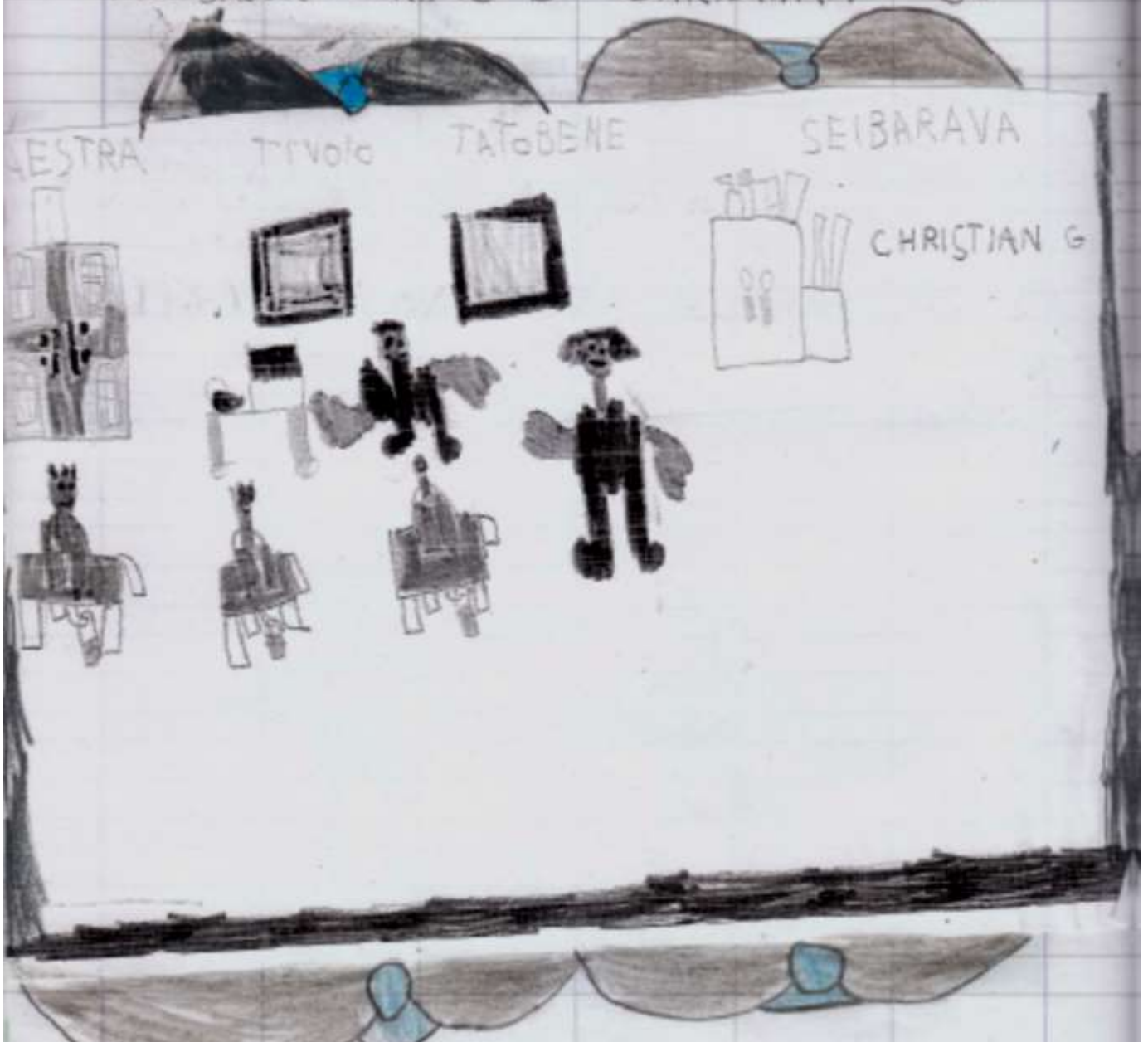
Terminiamo il nostro lavoro scrivendo sui quaderni la sintesi delle osservazioni fatte.

8 MARZO 2013

OGGI LA MAESTRA TERESA CI

HA DATO LA FOTOCOPIA DEL

MESSAGGIO SCRITTO D CHRISTIAN G.



NOI LO ABBIAMO GUARDATO E
INSIEME ABBIAMO FATTO ALCUNE
OSSERVAZIONI;

1) "MAESTRA" È UNA PAROLA
GENERICA, NON CI FA CAPIRE
DI QUALE PERSONA SI TRATTA.

2) LE PAROLE ANDAVANO STACcate



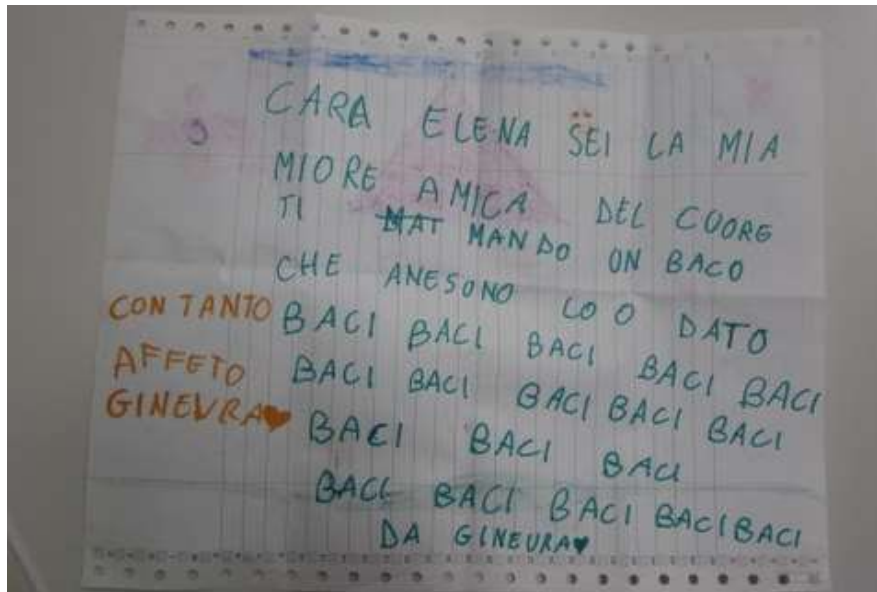
CORREGGIAMO:

MAESTRA TERESA TI VOGLIO,

TANTO BENE, SEI BRAVA

PRESENTI: 19

Oggi abbiamo scelto il messaggio di Ginevra per Elena; un messaggio particolare, che ci ha dato modo di riflettere sugli errori fonologici, in particolare quelli di omissione di alcuni suoni e le conseguenze che possono determinare.



Chiamo Elena a leggere a voce alta il messaggio. Elena esegue diligentemente la lettura e appena legge la parola "BACO", guarda l'amica e scoppia a ridere.

Anche Ginevra e tutti gli altri ridono; Ginevra le dice che ha fatto un errore; voleva scrivere che le mandava un BACIO ma aveva dimenticato la i e la parola era diventata BACO.

Il messaggio, nella forma originale viene riprodotto alla lavagna e ogni bambino riceve la fotocopia che attacca sul quaderno.

Si lavora in forma collettiva . Si legge di nuovo il messaggio, si cercano altre cose da correggere e poi lo scriviamo alla lavagna in forma definitiva quando ormai è condiviso da tutti. La sintesi viene fatta insieme e copiata da ciascun bambino sul proprio quaderno

Concludiamo il lavoro di oggi con l'ascolto di una breve poesia di Fiorenzo Gori che poi fotocopio e consegno a ciascun bambino.

13 MARZO 2013

CARA ELENA SEI LA MIA
MIORE AMICA DEL CUORE
TANTO MANO IN BACO
CHE ANCHE SONO LA DATA
CONTANDO BACI BACI BACI BACI BI
AFFETTO BACI BACI BACI BACI BI
GINEVRA BACI BACI BACI BACI
BACI BACI BACI BACI BACI
DA GINEVRA

QUESTO MESSAGGIO CI HA FATTO
RIDERE TANTO PERCHÉ GINEVRA
HA SCRITTO BACIO SENZA LA I
E IL SIGNIFICATO DELLA FRASE
SI È TRASFORMATO.

DALLE SUE PAROLE SI CAPISCE
CHE LE MANDA UN BACO
CIOÉ UN VERME.

GINEVRA CI FA SUBITO
CORREGGERE LA PAROLA SBAGLIATA
E LA FRASE DIVENTA:

CARA ELENA SEI LA MIA
AMICA DEL CUORE, TI MANDO
UN BACIO...



ABBIAMO CAPITO CHE QUANDO
SI SCRIVE BISOGNA PENSARE
BENE AI SUONI DELLE
PAROLE E USARE I SEGNI
GIUSTI.

A VOLTE UN SEGNO IN PIÙ
O IN MENO PUÒ FARE
UNA GRANDE DIFFERENZA.

La lettera **i** (poesia di F. Gori)

La lettera "**i**" è giocherellona
e qualche volta anche birbona,
da una parola fugge per niente
in altre vi entra furtivamente.
Ad una signora s'infilò in una scarpa,
lei al piede trovò avvolta una sciarpa
ad un muratore entrò nel piccone
così in mano si ritrovò un bel piccione.
In una borsa s'insinuò nelle mele
in essa rimase soltanto del miele.
Ad un falegname fuggì dalla pialla
lui nella bottega si trovò una palla.

...

PRESENTI: 17

ASSENTI: Greta, Wilfride

Dedichiamo la nostra attenzione ad un messaggio nuovo, molto particolare, che ha scritto Francesco nei giorni scorsi.

Scrivo alla lavagna copiando fedelmente le parole e rispettando l'impostazione del suo testo, dunque sollecito una lettura collettiva del messaggio.

I bambini eseguono la richiesta e al termine della prova sembrano tutti visibilmente perplessi. Invito Francesco a non parlare, almeno per il momento, così da poter dare ai compagni la possibilità di fare ipotesi e riflessioni libere.

Mentre parlano prendo appunti e, di volta in volta chiamo i bambini alla lavagna.

Pietro: LO SAI CHE... che cosa?. C'è scritto CHE poi non c'è scritto che cosa.

Ginevra: Non c'è...

Dario: Un baco!!

Ginevra: Sembra che 4000 non c'è, che 4000 non esiste

Federico: Sì che esiste!! I numeri arrivano fino a 1 miliardo!!

Elena: manca l'accento su ANCHE e manca anche il punto dopo MAI.

Dario: Forse...

Andrea: All'inizio dove c'è FINISCONO MAI si dovrebbe mettere LE LETTERE NON FINISCONO MAI.

Interviene Francesco che si corregge. *In verità le lettere un po' finiscono... Non sono come i numeri che vanno avanti sempre, dopo un po' finiscono...*

Pietro: Come?! Ci sono in tutto il mondo le lettere!! Ci sono in francese, nell'inglese...

Federico: Le lettere finiscono però tra un po', quando siamo in seconda finiscono...

Christian G.: Mi sembra che manca qualcosa...

Elena: LO SAI CHE... Forse l'altro resto di messaggio è dietro. Dietro ci potrebbe essere scritto... TI VOGLIO TANTO BENE.

Christian G.: Sì. TI VOGLIO TANTO BENE.

Asia: Io non lo capisco molto. Cosa FINISCONO?

Federico: Non è spiegato tanto bene...

Gabriele: Perché non è spiegato così tanto.

Elena: Io non ci capisco quasi nulla!

Sofia: C'è il nome FRANCESCO sotto.

Elena: FINISCONO MAI... Non si sa che cos'è che non finisce...

Giulia: C'è scritto FRANCESCO, è accanto. Gli può scrivere che gli vuole tanto bene...

Pietro: Tipo c'è anche 4000... ma 4000 che cosa?

Ginevra: giornali?

Elena: lui ha scritto 4000 perché forse vuol dire che è un numero alto, che è il numero più grande, forse il suo preferito!!

Dopo tutte queste ipotesi chiedo a Francesco se vuole venire lui alla lavagna e contento accetta.

Francesco inizia a leggere ma, a questo punto, come "sa" lui e, con gran sorpresa da parte di tutti, la frase acquista significato!! I bambini sono tutti molto attenti e la lettura, su mia richiesta viene ripetuta più di una volta.



LO SAI PIETRO CHE I NUMERI NON SI FERMANO MAI, C'E' ANCHE 4000, E LO SAI CHE LE LETTERE NON FINISCONO MAI?

Il mistero, rapidamente è svelato. In diversi si accorgono della particolarità della scrittura dell'amico ed intervengono rumorosi per spiegare l'errore.

Gabriele: Francesco ha scritto da sotto a sopra!

Elena : Ha cominciato in basso!! Ho capito ora...

Agata: Non si sapeva...

Rileggiamo prima alla maniera "sbagliata", poi alla maniera corretta.



Fatta luce sulla singolarità di questa maniera di scrivere, siamo arrivati alla conclusione che Francesco che aveva sperimentato una scrittura tutta sua, che poteva capire solo lui. Invece, per essere comprensibile da tutti avrebbe dovuto rispettare la regola dell'orientamento (sinistra-destra e dall'alto al basso).

Concludiamo quindi con l'osservazione che quando si scrive non basta solo usare i segni giusti ma bisogna anche metterli al posto giusto.

Come le volte precedenti, i bambini hanno scritto sul quaderno della messaggeria la sintesi del lavoro fatto in classe.

20 MARZO 2013

OGGI ABBIAMO LETTO IL MESSAGGIO DI
FRANCESCO MA LE PAROLE CI
SEMBRAVANO LEGATE MALE E NON
CAPIVAMO.

" FINISCONO MA I
E LO SAI CHE LE LETTERE NO
CE ANCHE 4000
I NUMERI NON G F E R MANO MA I
LO SAI PIETRO CHE

FRANCESCO

ALLORA ABBIAMO FATTO VARIE IPOTESI,
POI ALLA FINE CI SIAMO ACCORTI

CHE IL MESSAGGIO ERA SCRITTO AL
CONTRARIO; PER CAPIRLO BISOGNAVA
LEGGERE DAL BASSO VERSO L'ALTO.
FRANCESCO AVEVA SPERIMENTATO
UN MODO DI SCRIVERE TUTTO SUO,
CHE PERÒ NOI NON CONOSCEVAMO.
LO ABBIAMO ALLORA RISCritto
NELLA FORMA CORRETTA;

LO SAI PIETRO CHE I

NUMERI NON SI FERMANO

MAI? C'È ANCHE 4000. E LO

SAI CHE LE LETTE NON

FINISCONO MAI? FRANCESCO

OGGI ABBIAMO CARITO CHE
QUANDO SI SCRIVE NON BASTA
USARE I SEGNI GIUSTI MA
BISOGNA ANCHE METTERLI AL
POSTO GIUSTO.

Più uno!

C'era una volta un tale
che voleva trovare
il numero più grande del mondo.
Cominciò a contare,
e mai non si staccò:
gli viene la barba grigia,
gli viene la barba bianca,
ma lui conta, conta sempre
milioni di milioni
di miliardi di miliardi
di stribilioni
di meravigliosi
di meravigliardi...
In poco di mese
scrise un numero lungo
dalla Terra a Nettuno.
Ma un bimbo gridò: Più uno!
E il grande calcolatore
ammise, un poco triste,
che il numero più grande
del mondo non esiste.



A proposito di numeri
che non finiscono, leggiamo
cosa ha scritto Gianni Rodari

PRESENTI: 18

ASSENTI: Sofia

Leggendo i messaggi che i bambini si sono inviati recentemente, mi sono accorta che diversi contenevano delle domande. Ho scelto allora quello scritto da Agata poiché secondo me poteva darci spunti interessanti e l'ho sottoposto alla loro attenzione. Lo abbiamo osservato attentamente, abbiamo notato che era arricchito da un disegno e da scritte nei fumetti, quindi lo abbiamo letto e trascritto alla lavagna, così come nel foglio.

L'attenzione dei bambini è stata catturata subito dalle parole in alto, che rivelavano il nome del mittente e del destinatario. Non è stato dunque difficile capire chi aveva scritto quel biglietto e a chi era rivolto.



Tra le parole in alto, spiccava il nome ELE che prontamente i bambini hanno riconosciuto come abbreviazione di Elena. Abbiamo allora parlato dei nomi propri che spesse volte vengono abbreviati o si trasformano in nomignoli e questo specie quando a pronunciarli sono persone "amiche". Non pochi esempi sono stati fatti al riguardo ed alcuni sono anche stati trascritti nei quaderni.

Il messaggio di Elena ci ha poi dato modo di fare osservazioni sulla tipologia del testo che stavamo analizzando e sulle ragioni che hanno guidato la scrittura dell'amica; Agata scrive per fare una domanda all'amica Elena e fa comprendere il suo desiderio (avere le amiche a casa sua) anche disegnando quello che potrebbero fare insieme. Nel fumetto a sinistra c'è addirittura l'esortazione VIEN SU' che proviene da dentro la casa (dove forse, Agata era mentre scriveva...).

Il messaggio ha molto colpito i bambini. Agata lo ha letto con tono interrogativo (come per lei doveva essere) e quindi ho domandato ai bambini se in quel modo di leggere avevano percepito qualcosa di particolare.

Pietro: ha fatto la voce a domanda!!!

Questa espressione mi è molto piaciuta ed allora ho chiesto cosa volesse dire per loro “voce a domanda”.

In diversi hanno provato a rispondere ed hanno detto che Agata ha chiesto ad Elena se voleva andare a casa sua. Il messaggio dunque era chiaro, nulla da obiettare. Agata scriveva formulando una domanda. Ho però voluto ancora insistere ed ho chiesto di fare nuovamente attenzione alla voce della compagna che leggeva.

Teresa: Cosa succede alla voce di Agata quando fa questa domanda?

Ginevra: la sua voce si allunga!

Elena: viene fuori forte!

Pietro: Agata pronuncia più a lungo certi suoni.

Le osservazioni sono state condivise da tutti i compagni e allora abbiamo fatto una prima conclusione, che la voce a domanda provoca proprio questo, ovvero un innalzamento del tono della voce.

La prossima volta torneremo su messaggi simili ed introdurremo il segno grafico del punto interrogativo.

3 Aprile 2013

X ELE DA AGATA

CIAO ELE VUOI VENIRE A
CASA MIA INSIEME ALLA GINE



Questo messaggio ci ha colpito per due motivi:

1) perché Agata ha scritto "ELE". ELE è l'abbreviazione di Elene. Anche io a volte

abbrevio il nome dei miei amici e dico per esempio CRI invece di Christian, ANDRE invece di Andrea, ALE invece di Alessandro, LEO invece di Leonardo ...

2) Quando lo ha letto, Agata ha fatto la voce a domanda! Ha chiesto una cosa e la sua voce è venuta fuori forte e si è allungata! Ha pronunciato più a lungo certi suoni

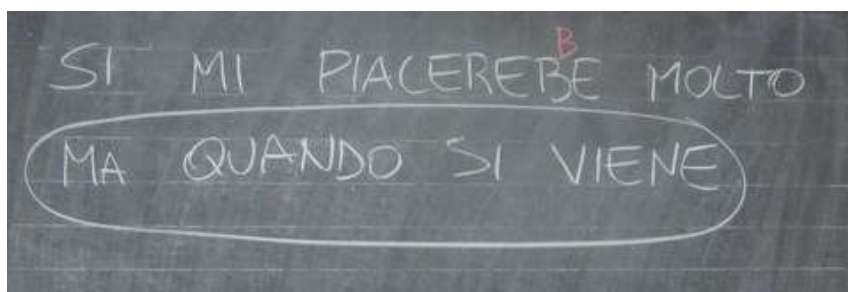
8 APRILE 2013

PRESENTI: 18

ASSENTI: Wilfride

Oggi abbiamo ripreso il messaggio di Agata e abbiamo chiesto ad Elena di formulare per iscritto una risposta.

Elena ha eseguito quello che le era stato domandato, poi ha passato il biglietto all'amica e l'amica lo ha fatto avere a me perché venisse copiato alla lavagna. Quindi insieme lo abbiamo letto.



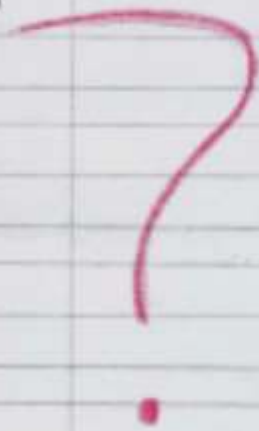
I bambini hanno notato che nel messaggio vi era sì una risposta, ma anche una domanda e, come la volta scorsa, lo hanno capito dall'intonazione della voce. Che però anche in questo caso, come nel precedente mancasse qualcosa di molto importante... lo ha detto solo qualcuno.

Iniziamo così a parlare del punto interrogativo, come segno grafico che segnala la presenza di una domanda in un testo scritto e spiego che la sua posizione non è discrezionale ma obbligatoria alla fine della frase stessa.

Presento dunque il segno e poi leggo a voce alta la prima parte della filastrocca di G. Rodari "Il punto interrogativo" che trascrivo alla lavagna perché venga copiata. La commentiamo ed invito poi i bambini a personificare il segno così che visivamente ne resti vivo il ricordo.



Quando si fa una domanda scritta bisogna mettere, alla fine della frase, un segno che si chiama **punto interrogativo**. Il punto interrogativo si scrive così



Il punto interrogativo

(G. Rodari)

C'era una volta il punto
interrogativo

un grande curioso
con un solo ricciolone

che faceva domande
a tutte le persone,

e se la risposta
non era quella giusta

sventolava il suo ricciolo
come una frusta



PRESENTI: 18

ASSENTI: Asia

La volta scorsa abbiamo scoperto che le frasi interrogative scritte devono avere un segno grafico in posizione finale che si chiama punto di domanda.

Oggi facciamo un passo avanti e vediamo cosa succede quando si riceve una domanda scritta. I bambini intervengono spontaneamente nella conversazione.

Elena: si risponde alla domanda che gli fa quell'altra persona.

Ginevra: si risponde però prima si legge, se è scritta...

Pietro: si fa la voce a domanda.

Agata: prima si legge e dopo si scrive.

Francesco: si pensa alla domanda che ci ha fatto il compagno, infine se è un invito a casa si dice - OK vengo (se si vuole andare), se non si vuole andare si dice - non posso venire non ho voglia.

Federico: pensare alla domanda...

Pietro: tipo uno capisce...

Agata: tipo se una bambina dice a un suo amichetto dove è, lui risponde tipo, al supermercato...

Ritenuto da tutti ovvio che alla domanda si debba rispondere, proviamo insieme a fare una scaletta in ordine cronologico della azioni principali in questo processo:

1. Leggere (se la domanda è scritta)
2. Comprendere cosa sta chiedendo l'altro
3. Rispondere in modo adeguato.

Invito a questo punto i bambini a trascrivere sul quaderno le considerazioni fatte insieme durante la conversazione e a produrre libere domande scritte da rivolgere ai compagni. L'attività continua con la formulazione scritta delle risposte alle domande ricevute e la lettura a voce alta delle stesse.

La prossima volta, ogni bambino riceverà la fotocopia di alcune domande prodotte in classe oggi, e le relative risposte. La richiesta che farò loro sarà di leggere, comprendere e mettere in relazione le une alle altre, sulla base della logica del discorso. Le risposte che collegheranno alle domande sono quelle giuste?

12 Aprile 2013

(che cosa succede quando un bambino riceve una domanda?)

1) la legge, se è scritta.

2) Deve capire cosa sta chiedendo l'altro.

3) Deve rispondere

La risposta deve essere giusta

Oggi abbiamo scritto alcune domande e chi le ha ricevute ha formulato la risposta.

La maestra ha fatto le fotocopie e ce ne ha data una.

Ora io rileggo e provo a collegare la risposta giusta ad ogni domanda.

DOMANDE

RISPOSTE

CRISTIAN PERCE NON
VUOI VENIRE A CASA
MA?



MI PIACE TANTO
PERCHE SI TUO DIA,
TANTO E' POI SIFA
LA RICREAZIONE
E POI SIFA A CASA
E POI SIFA I TEMPI
TI.

CHE COMPIATI?

SI MI PIACE

SEI ANDATA A CAVALLO
ALLA COOPERATIVA?

CARA SOPHIA NON LO SO SE
POSSO VENIRE A CASA
TUO NONNA PER LE UN
AMICA VIENE A CASA MA
MI DISPIACE TANTO

GABRI TI PIACE ANDARE IN
BICI?

MARCELO CHE VOGLIO
VENIR A CASA MA!

PERE PIU' ANDARE A SCUOLA?

IO TI FO LA FIORENTINA
E IL TORINO

VUOI VENIRE A CASA
DELA MIA NONNA

SI CON I MIEI
NONNI E MI SOLO
DIVERTITA HA
CAVALLO



PRESENTI: 19

Riepiloghiamo quanto fatto l'ultima volta:

- ogni bambino aveva prodotto un messaggio contenente una domanda per l'amico che gli stava affianco. Poi, siccome a sua volta ne aveva ricevuto uno, aveva dovuto formulare una risposta.
- Avevo scelto alcune coppie di biglietti e messo in ordine sparso le domande e le risposte. I bambini giocando avevano dovuto rimettere insieme le une alle altre. Sul quaderno era stata ripetuta l'attività con l'utilizzo della fotocopia dei messaggi (i bambini avevano dovuto collegare con colori diversi le frasi interrogative e le relative risposte).

L'attività era stata molto utile perché ci aveva fatto riflettere sul fatto che la risposta è sempre conseguente a una domanda e, per poter stare insieme, fra l'una e l'altra deve esserci un legame logico.

Rimaniamo sui testi prodotti la volta scorsa; per l'attività di oggi, che verterà sempre sulla diade domanda-risposta, scelgo la domanda di Greta e la risposta di Christian G. che riporto qui di seguito:

“CHRISTIAN PERCE NON VUOI VENIRE A CASA MIA?”

“MARCERTO CHEVOGLIO VENIRACASA TUA”.

I bambini notano immediatamente che ci sono degli errori ortografici in entrambe i biglietti e suggeriscono la correzione dando indicazione precisa di come procedere (mettere l' H alla parola PERCHE', togliere la R e dividere le paroline MA CERTO e dividere anche CHE VOGLIO e VENIRE A CASA TUA).

Ottenute queste preziose indicazioni, invito i bambini a ragionare sul tipo di domanda che Greta ha fatto al compagno, una domanda formulata in maniera negativa.

Di solito, notano i bambini, gli amici si chiedono se l'altro vuole andare a casa sua...

- *Ins.: Ma allora perché Greta ha formulato una frase così? Forse c'è qualcosa che noi non sappiamo e dovrà dirci?*

Decidiamo che sarà meglio chiedere alla diretta interessata, soprattutto per capire se davvero lei sia così convinta del fatto che Christian non voglia andare a casa sua. Ci domandiamo se esiste una ragione per cui lei possa affermare questo.

Greta ci spiega che qualche volta con lui si è comportata male ed ha paura che il compagno ora possa dirle di no.

Osserviamo la risposta di Christian: "MARCERTO CHEVOGLIO VENIRACASA TUA".

A tutti i bambini sembra strano che dopo le spiegazioni che ha fatto Greta, l'amico risponda in maniera del tutto serena...

Chiediamo conferma a Christian se quello che ha affermato la compagna sia vero, cioè che lei qualche volta si è comportata male con lui, e il motivo che lo ha spinto a rispondere affermativamente. Christian dice conferma quanto dichiarato da Greta ed aggiunge che ha ricevuto delle spinte e ci era rimasto male ma l'ha perdonata e la considera di nuovo amica.

Si comprende così la ragione della scelta della risposta e capiamo che a volte la scrittura non può essere esaustiva. Dietro alle parole possono esserci situazioni che chi legge non conosce. Ogni bambino poteva avere avuto un'idea di cosa era accaduto prima ma non ne poteva essere certo. L'aiuto dei diretti interessati è stato molto utile al chiarimento della situazione.

17 Aprile 2013

Leggiamo la domanda che
Greta fa a Christian.



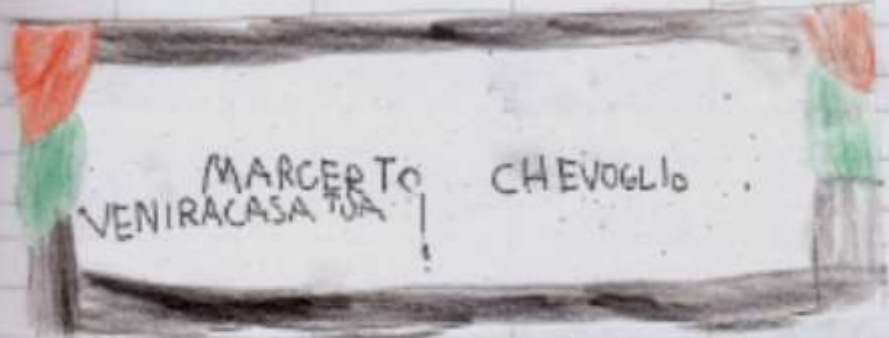
Greta dice che ha scritto
questo messaggio perché

vorrebbe invitare Christiana a casa sua ma è convinta che lui non ci voglia andare e gli chiede il motivo.

Nella sua domanda Greta ha usato poche parole:

CHRISTIAN PERCHE NON VUOI
VENIRE, A CASA MA?

Ha scritto solo quelle che secondo lei erano importanti e bastavano a far capire la sua richiesta. Christian ha risposto così:



MARGERTO CHEVOGLIO
VENIRACASA TUA!

perchè ci ha spiegato che
ormai ha fatto la pace con
lei. Greta un giorno gli aveva
dato una spinta e lui era
rimasto male ma poi
l'ha perdonata.
Ora Greta e Christian sono
di nuovo amici.

